

**MAESTRE SENZA LAUREA, ECCO COSA POSSONO FARE DOPO LA SENTENZA PER SALIRE IN CATTEDRA**

Dopo la decisione del Consiglio di Stato, le associazioni invocano una soluzione politica. Ma con la fine della legislatura sembra improbabile che abbia tempi brevi. Sono arrabbiati, delusi, in alcuni casi intenzionati a dare battaglia: sono 85 mila i diplomati magistrali che, se la sentenza del Consiglio di Stato fosse stata positiva, avrebbero potuto vantare un titolo per stare nelle graduatorie ad esaurimento e quindi aspirare, prima o poi, a una cattedra. Non sarà così: la sentenza dell'Adunanza plenaria di ieri, che decideva su circa 5 mila casi, ha detto la parola definitiva: le maestre e i maestri senza laurea non possono automaticamente avere un posto a tempo indeterminato nella scuola, solo perché hanno un diploma magistrale, abilitante. Ma devono acquisire il loro diritto a insegnare. Come?

Emma, maestra laureata: «I diplomati magistrali in cattedra e io faccio supplenze di un giorno». Chi resterà in cattedra. Adida e le altre associazioni di diplomati magistrali sono già pronte a chiedere, l'8 gennaio prossimo, una soluzione politica protestando davanti alla sede del ministero dell'Istruzione. E gli avvocati Bonetti e Delia annunciano che «proseguiranno con tutte le azioni possibili, anche a titolo gratuito, dal giudice del lavoro locale alla Corte europea ma è chiaro che per dirimere la situazione ci dovrà essere una mobilitazione di tutti i precari e dei diplomati magistrali nella lotta». Ma cosa accade ora? La prima cosa sicura, e lo dice il Miur, è che gli insegnanti resteranno in cattedra fino alla fine dell'anno scolastico, perché «i tempi della giustizia non sono quelli della scuola» e non è giusto interrompere l'anno in corsa. Molti diplomati stanno insegnando in virtù di una sentenza di primo grado del Tar, e quindi dovranno aspettare che il Consiglio di Stato si pronunci per i loro singoli casi con sentenza definitiva. Una volta avuto il pronunciamento, saranno spostati dalle gae alle graduatorie di istituto. Quindi non ci sarà un depennamento immediato di tutti i nomi attualmente in graduatoria di esaurimento, ma graduale. Il vero problema è che anche quelli che ormai avevano avuto una sentenza definitiva, ed erano stati assunti ma con clausola di riserva, come Petra Gagliardi, dovranno rinunciare alla cattedra e tornare a candidarsi da settembre per le supplenze. «Nei prossimi mesi, numerosi insegnanti di scuola primaria perderanno il ruolo e assumeranno incarichi di supplenza rischiando poi di essere licenziati definitivamente al compimento dei 36 mesi, in base all'assurda previsione della legge 107/2015», nota Gilda, che invoca anch'essa «che il ministero dell'Istruzione debba con urgenza pronunciarsi sull'intera situazione, assumendosi la responsabilità politica di indicare soluzioni eque e definitive».

Diplomati magistrali, la storia di Rosa, precaria da 14 anni: «Se entro in ruolo corro ad abbracciare papà». Le strade percorribili. L'unica chance possibile è che tutti questi docenti tentino il prossimo concorso per infanzia e primaria, che non è stato bandito ancora: i tre concorsi dell'anno prossimo riguardano infatti medie e superiori. La soluzione più semplice potrebbe essere quella di studiare un concorso ad hoc per loro, soprattutto per chi ha accumulato anni di servizio, proprio come è stato fatto per la cosiddetta fase transitoria che si apre il prossimo anno, quando saranno cioè banditi due concorsi riservati a categorie di insegnanti escluse dall'ultimo piano di assunzioni. Una sorta di concorso facilitato, che preveda non tre prove ma un unico colloquio, per poi portarli a sostenere l'anno di prova, che, tra test e esercitazioni in aula, è destinato ad essere molto più formativo di quanto si creda. L'obiettivo sarebbe quello di accontentare migliaia di delusi, ma anche di dare qualità alla scuola, come ha più volte invocato la ministra Valeria Fedeli. Ma non potrà essere questa legislatura, ormai in chiusura, a dare questa risposta. Il prossimo governo dovrà farsene carico. Intanto, ai diplomati magistrali non resta che fare un passo indietro: chi ha sempre insegnato continuerà a farlo, con supplenze; gli altri, forse rinunceranno. Come nota Mina Bifulco su uno dei gruppi

Facebook più attivi sul tema, «le conseguenze che sarebbero derivate da una sentenza positiva che sarebbero diventate ingestibili. Una plenaria positiva avrebbe dovuto aprire le porte a TUTTI i diplomati ante 2002 e quindi da oggi,CHIUNQUE, avrebbe avuto diritto ad avere una cattedra da insegnante. - Anche chi è uscito dal magistrale con un 36 regalato e per tutta la vita, finora, magari nn ha mai più aperto un libro fosse pure dell'Harmony!». Diploma magistrale, una cattedra anche per chi non mai insegnato